

rivelati gravi inconvenienti, il papa nello stesso concistoro del 21 luglio incaricò i cardinali Medici e Maffei di fare proposte di riforma all'uopo.<sup>1</sup> Al principio d'agosto un relatore fiorentino notifica che Giulio III aveva riformato i suoi famigliari<sup>2</sup> e che aveva parlato anche d'una riforma del Collegio cardinalizio.<sup>3</sup>

Dal fatto che addì 7 settembre 1550 aveva incaricato Massarelli, l'antico segretario del concilio, di preparare un sommario di quei progetti di riforma, che non erano poi venuti in discussione a Trento, risulta con quanto zelo, ancor prima della riunione del concilio, il papa intendesse mandare in esecuzione la riforma. Detti progetti dovevano sbrigarsi ora a Roma, sicchè alla fine di settembre vennero invitati a ritornare in Curia tre dei più sperimentati membri del Sacro Collegio, Cervini, Morone e Pole.<sup>4</sup> Addì 3 ottobre il papa poteva notificare che i lavori dei cardinali Medici e Maffei procedevano bene: essi avevano già abbozzato una bolla relativa alla riforma del conclave. Cupis doveva comunicare il documento ai singoli cardinali affinchè potessero dichiarare se ci fosse qualche cosa o da aggiungere o da togliere.<sup>5</sup> Il 13 d'ottobre l'inviato fiorentino ne mandò una copia a Cosimo I pregando a tenerla segreta e specialmente a curare che non cadesse sotto gli occhi del letterato faccendiere Giovio, e non la pubblicasse prematuramente.<sup>6</sup>

Giunti che furono a Roma sulla fine d'ottobre i cardinali Cervini, Morone e Pole, attendevansi siccome prossimi dei passi decisivi nella questione della riforma.<sup>7</sup> In novembre e dicembre si fecero ripetutamente in concistoro e altrimenti le più minute discussioni

<sup>1</sup> Cfr. SÄGMÜLLER, *Papstwahlbulle* 18 s.; SCHWEITZER 54.

<sup>2</sup> \* «Ha fatto la riforma della casa sua». Buonanni ai 6 d'agosto 1550, il quale circa la riforma del conclave pensa: \* «L'opera è santissima, ma chi la farà metter in esecuzione?» Archivio di Stato in Firenze.

<sup>3</sup> V. in App. n. 9 la \* lettera di Buonanni del 2 agosto 1550. Archivio di Stato in Firenze.

<sup>4</sup> Vedi MASSARELLI 190, 193.

<sup>5</sup> V. *Acta consist.* presso LAEMMER, *Melet.* 206; cfr. GULIK 34 e SÄGMÜLLER, *Papstwahlbulle* 20.

<sup>6</sup> \* «Aspettonsi i rev<sup>mi</sup> S. Croce et Inghilterra perchè possa essere vista da loro et poi dag'altri cardinali la minuta della bolla del conclave, che sarà presto espedita a fine che di poi possa mandarsi a S. M<sup>ta</sup> sopra l'indicazione di detto concilio di Trento... Con questa sarà la copia della riforma che S. S<sup>ta</sup> vorrebbe dare ai conclavi a venire, la quale prega il rev<sup>mo</sup> de Medici che non sia pubblicata et soprattutto non vada in man del Iovio, poichè S. S<sup>ta</sup>, come pare giusto, vuole prima ch'ella sia vista dal collegio et ritoccata dove paresse bene et poi pubblicata passata ch'ella fusse per consistorio». Buonanni in data di Roma 13 ottobre 1550. Archivio di Stato in Firenze.

<sup>7</sup> \* «Poiche si trovono qui i rev<sup>mi</sup> S. Croce, Morone et Inghilterra si metterà mano alle cose della riforma, la quale dicono che sarà fuori inanzi del Natale». Buonanni da Roma 25 ottobre 1550 (Archivio di Stato in Firenze). V. anche la \* relazione di Buonanni del 30 ottobre e la lettera di Masius in *Archiv* di LACOMBLET VI, 165.